

LXXXVIII SEDUTA**(POMERIDIANA)****MARTEDI' 17 DICEMBRE 1985****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****INDICE****Interpellanza (Svolgimento):****MARRACINI** 2777**MULEDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma
agro-pastorale** 2777**Interrogazioni (Svolgimento):****MULEDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma
agro-pastorale** 2769**ANEDDA** 2770**ORTU ITALO, Assessore degli affari generali,
personale e riforma della Regione** 2771**TARQUINI** 2772**SATTA, Assessore dell'industria** 2773**FALCHI** 2775**Legge regionale (Annunzio di rinvio)** 2767**Sull'ordine del giorno:****BECCIU** 2767**PRESIDENTE** 2768**MULEDDA** 2768*La seduta è aperta alle ore 18,05.**MOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giovedì 12 dicembre 1985, che è approvato.***Annunzio di rinvio di legge regionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, in data 14 dicembre 1985, ha rinviato a nuovo esame del Consiglio la legge regionale 13 novembre 1985: "Sull'assunzione straordinaria nel ruolo unico regionale dei congiunti delle vittime del dovere, in applicazione della legge 13 agosto 1980, numero 466".

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Becciu sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Intendo esprimere una formale protesta del Gruppo della Democrazia Cristiana per il comportamento della Giunta, la quale non ha consentito che si potessero discutere in questa seduta numerose interrogazioni e interpellanze presentate dallo stesso gruppo, nonostante nella Conferenza dei presidenti dei gruppi la Democrazia Cristiana abbia dato la propria disponibilità per tutta una lunga serie di interrogazioni e interpellanze, ed anzi, in quella sede, abbia proposto di propria iniziativa un

ordine di priorità per la discussione delle stesse. La funzione ispettiva, signor Presidente, ha come presupposto — me lo consenta — un rapporto di fiducia tra l'organo legislativo e quello esecutivo, secondo i principi espressamente stabiliti per lo Stato dalla Costituzione e per la Regione dallo Statuto. Quando si vota la fiducia alla Giunta regionale si compie un atto che attiene sì all'approvazione di un indirizzo politico, espresso dal programma della Giunta e della maggioranza, ma nel contempo si sancisce una sorta di patto tra il Consiglio e la Giunta, al di là degli schieramenti contrapposti, che afferma la disponibilità della Giunta a rispettare il ruolo del Consiglio regionale.

Questa Giunta non ha meritato la fiducia formalmente ottenuta, perché tenta di adoperare meccanismi e marchingegni per evitare che il Consiglio assolva alle sue funzioni e per impedire all'opposizione di giocare il suo ruolo fondamentale nei confronti della Giunta e della maggioranza. Il sindacato politico ha una sua funzione prevalente all'interno del Consiglio regionale. Io chiedo perdono all'assessore Muledda se riferisco una battuta che ha fatto poco fa: "Come si spiega che di fronte ai tanti problemi che dobbiamo affrontare, noi perdiamo il tempo a svolgere interrogazioni e interpellanze?". Questa è la mentalità della Giunta in carica, che non rispetta, che ha dispregio massimo di una fondamentale funzione del Consiglio regionale, quella di controllo politico e amministrativo sulla maggioranza e specialmente sulla Giunta, e io vi dico che se vi è stata mai una Giunta che ha avuto bisogno del controllo del Consiglio regionale è proprio questa.

In una situazione di confusione generale nella quale io credo che neanche i membri della maggioranza riescano a capirci qualcosa, immaginate quanto bisogno ha l'opposizione di interrogare questa Giunta e di svolgere la propria funzione di giudizio politico e di critica nei confronti di un'attività amministrativa pasticciata, di un modo di governare "fuori quota" di cui si fa carico questa Giunta regionale. E allora, signor Presidente, se questa Giunta pensa di mettere il bavaglio all'opposizione attraverso certi piccoli espedienti sba-

glia, perché noi porteremo comunque all'esterno le nostre osservazioni critiche rispetto all'attività amministrativa di questa Giunta. In tutti i casi, nella massima sede istituzionale della nostra Regione, noi facciamo appello alla sensibilità del Presidente di questa Assemblea perché si attivi nei confronti della Giunta, affinché essa rispetti le prerogative del Consiglio ed in particolare quella prerogativa fondamentale dei consiglieri di presentare interrogazioni ed interpellanze e di averne risposte.

PRESIDENTE. Onorevole Becciu, come lei sa, in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi — che è stata convocata dal sottoscritto il 4 dicembre, se non ricordo male — si è concordato che una seduta dell'ultima tornata dei lavori del Consiglio nel corrente anno sarebbe stata dedicata proprio allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze. In quella sede i vari gruppi hanno sollecitato risposta a numerose interrogazioni e interpellanze, e la Giunta, nella persona dell'Assessore degli enti locali, ha dichiarato la sua disponibilità di massima a rispondere a tutte le interrogazioni e interpellanze. La settimana scorsa io mi sono premurato di ritrasmettere alla Giunta l'elenco delle interpellanze e delle interrogazioni che dovevano essere discusse. Il nostro Servizio Assemblea, come sempre, ha mantenuto i contatti con la Presidenza della Giunta e ci è stato garantito che alla maggior parte di queste interpellanze e interrogazioni si sarebbe dato risposta nella seduta odierna.

Sono presenti numerosi Assessori ed io mi auguro che si possano svolgere una buona parte delle interpellanze e delle interrogazioni; faremo poi un bilancio a fine seduta, ed io le assicuro che sarò, come sempre, garante del rispetto di tutte le prerogative dei componenti dell'Assemblea e quindi del potere ispettivo cui lei ha fatto riferimento, nei confronti dell'attività dell'Esecutivo.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ovviamente non mi sono offeso per essere stato citato dal collega

Angelo Becciu in questa occasione, posto che il senso di quanto io dicevo non era quello che lui mi ha attribuito. Non mi posso offendere perché sostenevo un'altra cosa, cioè che, essendo prevista una tornata impegnativa di sedute a ridosso delle festività natalizie, sarebbe stato opportuno, non nego questo desiderio, abbreviare i tempi della tornata in corso e avviarci verso l'ultima avendo a disposizione mezza giornata in più, se possibile.

Siccome l'onorevole Becciu ha citato la Giunta, attribuendole un sommo disprezzo del Consiglio e massimamente delle minoranze e dell'opposizione, vorrei soltanto ricordare che un impegno certo della Giunta vi è stato e vi è tutt'ora a rispondere possibilmente a tutte le interpellanze e le interrogazioni. E' capitato talvolta, tuttavia, che un Assessore, per la precisione il sottoscritto, per due volte convocato per rispondere ad interrogazioni, non abbia trovato gli interroganti in Aula e solo alla terza convocazione finalmente abbia potuto dare loro una risposta. Si verificano dunque anche disguidi di tal fatta; in ogni caso chiedo scusa, a nome della Giunta ovviamente, al Presidente e a tutti i Gruppi, per i ritardi che vi sono stati e che vi sono tutt'ora per quanto riguarda le interpellanze e le interrogazioni alle quali dare risposta. Spero naturalmente che, nel prosieguo dei lavori dell'Aula, oggi per quanto possibile e comunque nel prossimo futuro, si possa dare risposta al maggior numero di interpellanze e interrogazioni e assicuro che la Giunta non intende affatto sottrarsi ad un confronto in Aula ed ancor meno al giudizio ed al sindacato di qualsiasi Gruppo che in quest'Aula verso la Giunta voglia esercitare questo diritto.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno lo svolgimento dell'interrogazione numero 104 presentata dall'onorevole Anedda. Se ne dia lettura:

MOI, Segretaria:

Interrogazione Anedda sull'appalto per l'impianto di depurazione della DI.CO.VI.SA.

“Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza che la DI.CO.VI.SA., nelle trattative per la stipulazione del contratto per la fornitura dell'impianto di “digestione anaerobica delle acque reflue”, ha ignorato, con un procedimento a dir poco discutibile, le offerte della Società R.P.A. — Ricerche professionali associate — unica esperta in Italia nello studio e nell'esecuzione degli impianti di depurazione delle acque reflue provenienti dalle distillerie per preferire altra ditta, assolutamente priva, a quanto consta, di esperienze in materia;

2) se sia altresì a conoscenza che la richiesta dei progetti per l'affidamento dei lavori e della fornitura è stata inoltrata il 27 agosto 1984 per una gara da espletare il 15 settembre successivo; ed inoltre che il progetto prescelto, con tale sommaria indagine preliminare, ha un costo — a base d'asta — maggiore del 10 per cento rispetto all'indicazione della ditta eliminata, con una differenza di circa centoventimilioni;

3) se, nell'interesse della buona amministrazione, poiché la DI.CO.VI.SA. utilizza in larghissima misura finanziamenti regionali, non intenda assumere precise informazioni, al fine d'assumere, ove non risultasse assolutamente limpido il comportamento della DI.CO.VI.SA. nell'espletamento e nell'aggiudicazione dell'appalto, ogni altro opportuno provvedimento” (104).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MULEDDA (P.C.I.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Per quanto riguarda l'interrogazione del collega Anedda si rappresenta quanto segue. La DI.CO.VI.SA. presentò in data 29.2.1984 domanda tendente a ottenere i benefici contributivi e creditizi previsti dalla legge regionale per la realizzazione di opere e installazioni relative all'adeguamento dell'impianto antinquinamento; unitamente alla richiesta fu presentato il progetto esecutivo per l'importo complessivo di 900 milioni, redatto nell'ipotesi che le opere e le forniture dovessero

essere aggiudicate per trattativa privata. Questo progetto in data 30.8.1984 fu trasmesso per il parere tecnico al competente all'Assessorato alla difesa dell'ambiente, che rappresentò per le vie brevi l'opportunità che si procedesse per altra strada, cioè per la via dell'appalto-concorso, chiamando a concorrere una molteplicità di imprese. Pertanto, nonostante la DI.CO.VI.SA. avesse già condotto i primi contatti preliminari per l'aggiudicazione, non fu stipulato alcun contratto né fu avviata la trattativa privata.

La DI.CO.VI.SA. rielaborò quindi il progetto secondo le indicazioni degli organi tecnici dell'Assessorato alla difesa dell'ambiente proponendo un appalto-concorso tra un congruo numero di ditte specializzate sulla base di apposito disciplinare. Il nuovo progetto, per l'importo di 3 miliardi 884 milioni 237 mila lire, unito allo schema di disciplinare di gara è stato presentato il 18.6.1985 all'Assessorato dell'agricoltura e da questo è stato trasmesso all'Assessorato alla difesa dell'ambiente il 27.6.1985. Si è in attesa di conoscere il parere di competenza per potere, se esso sarà favorevole, emettere il relativo decreto di concessione che conterrà in particolare la prescrizione di adire alla procedura dell'appalto-concorso. La DI.CO.VI.SA. riceverà pertanto il contributo previsto dalla legge nella misura del 75 per cento sulla spesa riconosciuta. Risulta comunque che la DI.CO.VI.SA. medesima ha deciso di ricorrere all'appalto-concorso e quindi di avvalersi delle norme sugli appalti delle opere pubbliche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Per alcune considerazioni. La prima è un ringraziamento all'Assessore perché in questa legislatura, e non credo sia un caso, è l'unico che ha risposto a interrogazioni presentate da chi parla. Non che questo derivi, per carità, da malevolenza nei miei riguardi, piuttosto da un disinteresse particolare nel quadro di un atteggiamento generale della Giunta cui si riferiva il collega che mi ha preceduto parlando sull'ordine del giorno.

Ho parlato volutamente di ringraziamento

e mi terrò nell'ambito dei tempi regolamentari, perché questi sono in fin dei conti gli ultimi sprazzi di libertà prima che entri in vigore il nuovo regolamento di marca socialista, secondo il quale i consiglieri regionali non parlano e se parlano devono parlare poco, non votano e se votano bisogna trasmettere subito l'elenco dei votanti per alzata di mano con la tessera tra le dita alla segreteria regionale del loro partito perché prenda nota di come hanno espresso il voto. Per l'illustrazione delle interrogazioni, ad esempio, è previsto un tempo massimo di 30 secondi, mentre non è previsto il tempo entro il quale la Giunta deve rispondere. Questo va detto anche perché questa interrogazione è del gennaio 1985 e la risposta, per la quale ho ringraziato, giunge con dodici mesi di ritardo. Debbo dire peraltro che in questo caso dodici mesi non sono trascorsi invano se, al di là dei termini edulcorati propri delle risposte burocratiche alle interrogazioni, il risultato è stato ottenuto.

Questo strano appalto della DI.CO.VI.SA. era stato infatti bandito il 27 di agosto per una gara da espletare — non vorrei far troppo affidamento sulla mia memoria — il 15 di settembre. Si trattava di un appalto per oltre 3 miliardi di lire per lo smaltimento delle acque. Credo che nessuna ditta in Italia fosse in condizioni di preparare un progetto per simili opere in quindici giorni. Gli Assessori comprendono che cosa fosse ragionevole sospettare ci fosse alle spalle. Se comunque la risposta all'interrogazione non è stata puntuale è stato puntuale l'intervento: quello che interessava è che questo tipo di appalto non andasse a buon fine e non è andato a buon fine. Di questo prendiamo atto e prendendone atto comprendiamo anche perché l'Assessore non abbia potuto dire più di quanto ha detto, pur sapendo quanto fossero fondati ed esatti il sospetto ed i rilievi dell'interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interrogazione numero 132 sullo stato dell'Istituto dei ciechi di Cagliari. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

*Interrogazione Tarquini - Merella - Catte
sullo stato dell'Istituto dei ciechi in Cagliari.*

“I sottoscritti, considerata la gravissima situazione economica, con rischio di chiusura, dell'Istituto dei ciechi in Cagliari, l'unico in Sardegna che assiste giovani non vedenti che sarebbero altrimenti costretti a rinunciare agli studi e rendendosi interpreti del grave stato di disagio e delle preoccupazioni degli utenti e del personale, ormai da molti mesi senza stipendio e senza garanzie di sicurezza del posto di lavoro, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali per sapere se non intendano intervenire urgentemente per scongiurare per l'immediato il blocco delle attività dell'Ente e se non ritengano opportuno proporre, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1977, n. 348, la soppressione dell'Istituto dei ciechi in Cagliari e il trasferimento dei beni, delle funzioni e del personale al Comune di Cagliari, trattandosi di istituto di assistenza il cui Consiglio di amministrazione è composto, a norma di statuto, in prevalenza da membri di designazione pubblica (Ministero della Pubblica istruzione, Regione Sarda, Provincia di Cagliari, Provincia di Nuoro, Unione italiana ciechi) ed il cui scopo è quello di provvedere gratuitamente all'educazione, rieducazione e all'assolvimento dell'obbligo scolastico dei giovani ciechi” (132).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per rispondere a questa interrogazione.

ORTU ITALO (P.S.d.Az.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. In relazione alla interrogazione numero 132 del 27 marzo corrente anno, rivolta al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore degli affari generali in ordine allo stato attuale dell'Istituto dei ciechi di Cagliari ed alla eventuale possibilità di intervento risolutore da parte della Regione si comunica che l'Istituto dei ciechi non è stato preso in considerazione agli effetti

della sua eventuale soppressione ai sensi dell'articolo 17 del D.P.R. 348 in quanto non è una I.P.A.B. ma risulta essere un istituto di istruzione.

Infatti la legge del 17 luglio 1890 dice che “Con decreto reale promosso dal Ministro dell'interno di concerto con quello della pubblica istruzione possono essere dichiarati istituti scolastici e posti alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione quegli istituti a favore dei ciechi nei quali gli scopi dell'educazione e dell'istruzione, in base alle tavole di fondazione e agli statuti, siano esclusivi o abbiano una prevalenza notevole sui fini di assistenza, i quali saranno tuttavia conservati”. Nel 1925, con decreto del 30 di agosto, infatti, su richiesta dell'Istituto veniva decretato che “Agli effetti dell'articolo 1 del Regio decreto 30 dicembre 1923 numero 2841, l'Istituto dei ciechi di Cagliari è dichiarato istituto scolastico e posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'istruzione restando tuttavia conservati i fini di assistenza inerenti all'istituto medesimo”. Dopo questo decreto l'Istituto dei ciechi non era più da considerarsi come I.P.A.B. ma come istituto di istruzione e come tale, interpretando lo spirito e la lettera dell'articolo 17 del D.P.R. 348, non poteva essere soppresso.

Pur tuttavia, a seguito di ripetute sollecitazioni anche da parte delle organizzazioni sindacali, l'Assessorato degli affari generali ha deciso di procedere ad un maggiore approfondimento circa il carattere dell'istituto in questione, richiedendo ulteriori elementi di valutazione ai competenti organi dello Stato ed agli amministratori dello stesso istituto per verificare se nel frattempo, dopo il decreto del 1923, i compiti di assistenza non avessero prevalso nei confronti dei compiti dell'istruzione. Se questo dovesse risultare dalle ulteriori richieste di chiarimenti — e solo in questo caso — è chiaro che l'Istituto dei ciechi di Cagliari potrebbe essere nuovamente considerato una I.P.A.B.; questo deve ancora essere dimostrato.

L'Assessorato degli affari generali si riserva quindi di pronunciarsi definitivamente sulla sopprimibilità o meno dell'ente in questione soltanto dopo che avrà acquisito i nuovi elementi richiesti ed a seconda delle risultanze dei me-

desimi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tarquini per dichiarare se è soddisfatto.

TARQUINI (P.R.I.). Io ringrazio l'Assessore Ortu dei chiarimenti; mi preme sottolineare comunque tra gli altri punti solamente uno: che l'attività scolastica svolta nell'ambito dell'Istituto dei ciechi è rivolta a dei discenti del tutto particolari, perciò in tale attività è implicito il concetto di assistenza. Io ringrazio l'Assessore per la sua intenzione di approfondire ed appurare tale carattere assistenziale; sono certo che da questo approfondimento emergerà sicuramente un qualche elemento che permetterà di inquadrare nelle I.P.A.B. l'Istituto dei ciechi.

Alla luce di questa premessa dell'Assessore io mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno lo svolgimento dell'interrogazione numero 24 a firma Cossu, Casula, Fadda, Mannoni, Mereu, Oggiano, Pili, Rais sulla legge finanziaria e sul superamento per i comuni e le province della Sardegna dei limiti e dei blocchi imposti dalle precedenti leggi finanziarie in materia di assunzione del personale.

Mi era sembrato che tra i molti interroganti fosse presente in aula l'onorevole Pili; inoltre lo svolgimento di questa interrogazione era stato sollecitato in sede di conferenza di capigruppo dall'onorevole Mereu.

In assenza degli interroganti, tuttavia, l'interrogazione non può essere naturalmente discussa.

Passiamo quindi allo svolgimento dell'interrogazione numero 94 a firma Anedda sulle carenze dei servizi trasfusionali in Provincia di Nuoro.

Per adesso non è presente l'Assessore, quindi passiamo oltre.

Anche per l'interrogazione numero 106 a firma Tarquini, Catte, Merella sull'infestazione in atto di *Varroa Jacobsoni* non è presente l'Assessore competente, benché trattandosi di apicoltura, potrebbe rispondere anche l'Assessore dell'agricoltura, che è presente.

Passiamo comunque allo svolgimento dell'interrogazione numero 216 a firma Morittu, Falchi, Puligheddu, Ladu Giorgio sul problema del sale; sempre su questo problema è stata presentata anche un'interrogazione del Gruppo democristiano sulle difficoltà di approvvigionamento dei raffinatori sardi di sale.

Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Interrogazione Morittu - Falchi - Puligheddu - Ladu Giorgio sul problema del sale.

"I sottoscritti, premesso che con legge 16 febbraio 1983, n. 10, entrata in vigore il 1° gennaio 1984, è stato abolito il monopolio di vendita del sale; constatato che da quel momento le produzioni di salgemma hanno avuto un incremento costante e consistente, a danno della produzione del sale marino, occupando lo spazio di mercato proprio del sale marino stesso; fatto presente che attualmente il rapporto di prodotto esistente è di 3 a 1 a favore del salgemma; che detta situazione ha determinato il controllo totale del mercato del sale da parte di operatori facenti capo all'Ente Minerario Siciliano; constatato che il governo di fatto delle produzioni e del mercato è strettamente controllato dal Consorzio AIS (Azienda Italiana Sali), che è l'espressione di quanto sopra riferito, usufruendo altresì di condizioni particolari di privilegio nell'acquisto del sale marino prodotto nelle saline di Stato di tutto il territorio nazionale e danneggiando in modo preoccupante i raffinatori di sale della Sardegna che costantemente sono messi fuori mercato da azioni di dumping operate dall'AIS e dalla ITALKALI, quest'ultima consociata diretta dell'Ente Minerario Siciliano; ritenuto che il recupero del mercato relativo all'uso alimentare del sale può avvenire solo attraverso l'acquisizione delle saline della Società CONTI-VECCHI S.p.A., che produce il miglior sale alimentare del Mediterraneo, ovvero attraverso l'impianto di almeno tre nuove

saline da ubicare nel territorio isolano; ritenuto che la Regione debba diventare soggetto attivo nel recupero di detta attività; interrogano il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore della industria per conoscere qual è l'intendimento della Regione sul problema sopra evidenziato e con quali strumenti e mezzi intenda operare per recuperare alla Sardegna il comparto del sale marino, che per tradizione le appartiene, con particolare riferimento ad iniziative indirizzate a supportare la commercializzazione del prodotto ed il marchio d'origine dello stesso" (216).

Interrogazione Oppi - Baghino - Becciu - Onida sulle difficoltà di approvvigionamento dei raffinatori sardi di sale.

"I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere se sia a conoscenza del fatto che a seguito dell'abolizione del monopolio di vendita del sale si sta creando una situazione nel mercato della vendita di questo che era ritenuto uno dei pochi prodotti sardi che si assicurasse una certa autonomia, veramente paradossale: infatti non solo la produzione attuale, non corrisponde nemmeno al fabbisogno interno dell'Isola, ma addirittura il prodotto sardo è sostituito dal salgemma, prodotto di origine minerale.

Tale fatto non accade a caso ma ha precise cause di natura economica e di procedimenti e scelte produttive. E' noto infatti che sono state messe in atto disinvoltate azioni di concorrenza in ribasso del prezzo del sale, effettuate dall'Azienda sali italiani in solidale concorso con l'Ente minerario siciliano.

Inoltre ai raffinatori sardi la materia prima è venduta a prezzi di gran lunga superiori a quelli praticati ad altri grossi industriali della Penisola (fatto documentabile con fatture). Per giunta su una richiesta complessiva di materia prima avanzata dai raffinatori sardi dell'ordine di 200.000 tonnellate si dà la risposta fornendo solamente 40/50.000 tonnellate, con la formula della somministrazione, cioè secondo scelte operate dai produttori, con la conseguenza di mancanza totale o insufficiente di prodotti da raffinare nei

momenti in cui il mercato richiede il prodotto commerciale.

In tale situazione appaiono chiare alcune responsabilità che danneggiano i nostri raffinatori e l'intera economia della Sardegna per cui si impone un intervento deciso per impedire che venga continuata un'azione di freno di una produzione che per qualità e quantità ha rappresentato per la Sardegna un forte impulso alla sua economia" (231).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria.* Io ho già risposto ad alcune interpellanze, su questo problema.

PRESIDENTE. La invito a rispondere anche a queste due interrogazioni, una presentata dal Gruppo democristiano e una dal Gruppo sardista sul problema del sale prodotto in Sardegna.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria.* Ho già risposto.

PRESIDENTE. Onorevole Satta, queste sono interrogazioni e non devono essere illustrate; la Giunta espone la sua risposta e poi l'interrogante si può dichiarare soddisfatto o insoddisfatto.

Lei su questo argomento in passato, se non ricordo male, ha risposto ad interpellanze di altri Gruppi, ma successivamente sono pervenute anche queste interrogazioni.

SATTA (P.C.I.), *Assessore dell'industria.* Signor Presidente, colleghi, benché la Giunta abbia qualche difficoltà di carattere operativo a rispondere a questa interrogazione, tuttavia, per dovere procedurale, risponderà ugualmente. Ricordo però all'Aula e agli interroganti che sulla materia, non più di due tornate or sono, la Giunta ha già riferito su una serie di interpellanze presentate da vari Gruppi e che pertanto, essendo lo strumento dell'interpellanza di valenza — come si usa dire — superiore all'interrogazione, coinvolgendo cioè normalmente

e per definizione quello che la Giunta intende fare o abbia fatto nella materia oggetto di interpellanza, era da considerarsi quella sede la più opportuna per esplicitare le linee di condotta della Giunta sull'argomento nel passato, nel presente e per il futuro.

Tuttavia da allora in poi qualche piccola novità è intercorsa, nonostante le voci allarmistiche che sul settore si sono addensate, soprattutto dal punto di vista di due fronti che erano aperti. Uno era quello della vertenza inerente al compendio di S. Gilla in ordine alla retrocessione di alcuni terreni per la costruzione del porto canale in contraccambio di aree, già a superficie evaporante, contenute nella salina Conti-Vecchi e che aveva dato luogo ad un contenzioso allora non ancora definito tra Conti-Vecchi e C.A.S.I.C. e sul quale si erano appuntati anche gli interessi dei salinieri e dei raffinatori sardi, con mediazione della Regione. L'altro fronte era quello dell'approvvigionamento agli stessi raffinatori sardi di sale prodotto in Sardegna a prezzi che siano competitivi per la prosecuzione dell'attività di raffinazione a livelli pregressi.

Tutta la vicenda si è sviluppata attraverso un'attività di mediazione della Giunta, che si è attivata nei confronti della Conti-Vecchi sia per la ridefinizione delle aree, sia per l'impostazione della politica complessiva nel settore del sale tramite la compartecipata E.M.S.A. - Salsarda. Una politica che vedesse la Regione al centro del settore come elemento di garanzia della permanenza della produzione sarda, sia pubblica che privata, contemplando anche la possibilità di una compartecipazione della Regione stessa al capitale della Società Conti-Vecchi, appunto come elemento di guida, di controllo, di stimolo e di garanzia di permanenza - come detto in precedenza - per la produzione del sale.

L'attività di mediazione si è conclusa con un accordo tra le parti che ha portato alla firma del nuovo decreto di concessione delle aree, firma che è avvenuta circa una settimana fa e che riconcede alla Società Conti-Vecchi gli specchi già precedentemente concordati in un verbale tra la Regione e il C.A.S.I.C.

Correlativamente si sono sbloccati i lavori, che erano stati fermati, nel porto canale. Allo stesso tempo la Giunta ha anche attivato una serie di incontri con i raffinatori sardi per mettere a punto una linea da portare avanti nel settore della produzione; linea che possa prescindere dal punto di vista quantitativo, ma che tenga conto pur sempre della presenza della Conti-Vecchi e della presenza delle saline di Stato. Si è fatto un ampio panorama con i privati delle possibilità che sono offerte a chi in Sardegna voglia estrarre e raffinare sale, e si è convenuta una linea di azione che investe diversi fronti.

In primo luogo la Regione ha riconfermato la linea politica che sta portando avanti circa una sua possibile compartecipazione (da verificare in tempi, metodi e quantità) al capitale della Conti-Vecchi, avendo già avuto dalla Conti-Vecchi l'assicurazione che una compartecipazione regionale al capitale dovrà comportare, quale che sia il livello di capitale sottoscritto, il ritiro di una quantità di sale sufficiente da poter consentire ai salinieri sardi privati di rimanere ai livelli pregressi di produzione. In tal modo la Regione si porrebbe come elemento di snodo tra un monopolio di fatto - che è quello della Conti-Vecchi e la produzione dei raffinatori. Ma si è esplorata anche l'ulteriore possibilità di verificare aree nelle quali possano essere aperte nuove saline (anche perché in prospettiva, probabilmente, non basterà questa semplice posizione di compartecipazione della Regione al capitale Conti-Vecchi) dimodoché possano essere garantiti sviluppi concreti e importanti al settore dell'estrazione e della raffinazione del sale, sia dal punto di vista delle partecipate pubbliche (leggasi Salsarde) sia dal punto di vista dei privati (leggasi Consorzio in particolare).

Questo è lo stadio cui sono giunti gli incontri; ma da questo punto in poi l'unica novità che è intercorsa è quella di un'azione della Regione nei confronti della Conti-Vecchi per assicurare nell'immediato una politica di approvvigionamento nei confronti dei privati che elimini i dubbi, i pericoli, o le certezze (ove siano tali) di penalizzazione dal punto di

vista delle quantità e del prezzo così come lamentato nell'interrogazione e così come riportato anche con ampia evidenza dalla stampa regionale. In particolare, si sono concordate delle linee, che naturalmente troveranno una maggiore specificazione operativa nel corso delle prossime settimane, in base alle quali la società Conti-Vecchi dovrà porre a disposizione un quantitativo di sale sufficientemente superiore a quello pregresso ritirato dai privati durante lo scorso anno e comunque non inferiore ai 50 mila quintali annui a prezzi che siano concordati come prezzi base (quelli del 1985, grosso modo, aumentati di una percentuale che tenga conto dell'inflazione intercorsa durante l'anno;

La linea che la Giunta intende perseguire e che ha già manifestato alla società Conti-Vecchi per questo quantitativo di sale (ripeto, circa 50 mila quintali), è quella di inserire sin d'ora in un accordo commerciale, ove ne ricorreranno tutti i requisiti e ove ci fossero tutte le possibilità di azione, la partecipata regionale, la Salsarda, la quale acquisterebbe a prezzo franco-fabbrica dalla Conti-Vecchi e a prezzo franco-fabbrica, senza intermediazione onerosa, rivenderebbe ai privati. Con questo espediente si potrebbero quindi cogliere due contemporanei risultati: anzitutto quello di cominciare ad inserire un elemento di controllo, o comunque di intermediazione nel mercato della mano pubblica regionale; in secondo luogo quello di assicurare ai privati quantitativi di sale che sicuramente non sono ancora sufficienti e che andranno potenziati, ma che pur sempre dovrebbero essere venduti a prezzi franco-fabbrica e non franco-destino così come privati sardi lamentano esser stato nel recente passato. Difatti, il problema era posto in questi termini: che col franco-destino in pratica venivano accolti ai raffinatori sardi costi extra rispetto a quelli continentali, talché il prezzo, al momento finale della trasformazione del sale, risultava identico, se non addirittura leggermente superiore, per i sardi, rispetto a quello dei continentali. In questa maniera invece si potrebbe partire come base dalle 25 lire al chilo, che è il prezzo franco-fabbrica attuale, e quindi su questa base consentire economie

al Consorzio dei trasformatori inserendo la mano pubblica come elemento di garanzia nello scambio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falchi per dichiarare se è soddisfatto.

FALCHI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ritengo parzialmente soddisfatto dalla risposta dell'Assessore, che ha portato degli elementi non nuovi per quanto riguarda il rapporto tra la Regione e la società Conti-Vecchi e per quanto riguarda anche il problema del porto canale di Cagliari. Ciò che mi lascia un pochino perplesso è il problema della commercializzazione del sale. Lei sa Assessore, che ultimamente sono intervenuti degli elementi nuovi; forse lei ne è a conoscenza e avrebbe dovuto sviluppare meglio questi aspetti.

Avremo comunque anche altre occasioni, come Partito per rivedere il problema, formulare proposte ed avere risposte più precise sulle questioni sollevate con la nostra interrogazione.

PRESIDENTE. Sempre sullo stesso argomento era stata presentata una interrogazione anche dal Gruppo democristiano; non vedo tuttavia i suoi proponenti in aula.

L'interrogazione numero 106 sull'infestazione in atto di *Varroa Jacobsoni*, per accordi intercorsi tra gli interroganti e l'Assessore all'agricoltura, che mi sono stati testè comunicati, deve considerarsi ritirata.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Cominciamo con l'interpellanza a firma Chessa, Murru, Anedda sull'utilizzazione del carbone Sulcis.

L'onorevole Murru ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non mi è stato detto che in questa seduta sarebbe stata svolta l'interpellanza numero 28; io sono stato avvertito solo per l'interpellanza numero 29 di cui

cui sono il primo firmatario.

PRESIDENTE. Allora lasciamo l'interpellanza numero 28 alla prossima seduta. Sempre l'onorevole Murru ha presentato alcune altre interpellanze alle quali dovrebbe rispondere l'Assessore della pubblica istruzione: la numero 29 e la numero 32, la prima sulla realizzazione degli impianti sportivi di Cagliari e delle sue frazioni e dei maggiori centri della Sardegna, e la seconda sull'utilizzazione dei campi, palestre e attrezzature sportive della ex G.I.L. e delle scuole pubbliche. Tuttavia le due interpellanze non possono essere svolte in quanto l'Assessore della pubblica istruzione non è presente. Essendo invece presente l'Assessore dell'agricoltura può essere svolta l'interpellanza numero 49 a firma Meloni, Piretta, Planetta, Sanna Carlo, Morittu, Marracini, Falchi e Aresti sulla vendita di alcuni terreni della Società Bonifiche Sarde in comune di Alghero. Si dia lettura dell'interpellanza.

MOI, Segretaria:

Interpellanza Meloni - Piretta - Planetta - Sanna Carlo - Morittu - Marracini - Falchi - Aresti sulla vendita di alcuni terreni della Società bonifiche sarde in comune di Alghero.

"I sottoscritti, in relazione all'approvazione da parte della Giunta regionale della deliberazione n. 243 del 20 luglio 1984 con la quale il Commissario straordinario dell'ERSAT autorizzava la Società bonifiche sarde alla vendita di circa 40 ettari di terreno in territorio di Alghero, aventi destinazione turistica ed edificatoria, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale affinché in Consiglio:

1) esponga con chiarezza l'"iter" della pratica precisando:

a) se la deliberazione dell'ERSAT sia stata inserita, come di ordinaria amministrazione, nella lettera di trasmissione agli Assessori inviata dal Presidente Rojch il 9 agosto 1984, dopo diverse delibere di autorizzazione alla alienazione di alcuni poderi da parte degli assegna-

tari a coltivatori diretti;

b) se l'invio della pratica agli Assessori sia avvenuto senza l'acquisizione del parere del competente Assessorato dell'agricoltura, il cui silenzio sarebbe stato interpretato come "parere favorevole" da parte dell'Ufficio controllo enti che, d'altro canto, niente avrebbe rilevato sotto il controllo della legittimità;

c) se l'argomento sia stato inserito, dal competente Ufficio, nell'o.d.g. della Giunta regionale con la semplice dicitura "ERSAT, delib. n. 240/241/242/243 del luglio 1984 - VARIE";

2) fornisca assicurazioni, ferma restando l'avvenuta sospensione della procedura della vendita dei terreni suindicati da parte della Società bonifiche sarde, sugli intendimenti della Giunta regionale perché venga revocata definitivamente l'autorizzazione alla vendita.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se e quali iniziative la Giunta abbia adottato o intenda adottare in merito alla richiesta di una severa indagine amministrativa richiesta da taluni consiglieri e se non ritenga doveroso ed opportuno, alla luce di quanto è emerso, disporre un'accurata indagine sulla proprietà di beni immobili da parte dell'ERSAT e della Società bonifiche sarde aventi destinazione extra agricola, per accertarne i criteri di utilizzazione e di gestione, e l'eventuale necessità ed utilità di alienazione.

Chiedono altresì di sapere se, in caso di alienazione da ritenersi consentita soltanto nell'eventualità di un ben accertato interesse pubblico, la Giunta non ritenga di dover imporre alla Società il rispetto del diritto di prelazione, in favore della Regione e/o degli enti territoriali ove i terreni insistono, e comunque la massima pubblicità in tutte le fasi della procedura, al fine di evitare che simili operazioni possano ulteriormente svolgersi in clima di clandestinità e di sospetto che non possono essere fuggiti dalla formale regolarità degli atti, come stava per accadere nella presente circostanza".
(49)

PRESIDENTE. L'onorevole Marracini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Presidente noi pensiamo che l'interpellanza sia superata; ne abbiamo chiesto effettivamente l'iscrizione per oggi, tuttavia abbiamo appreso nel frattempo che questa vendita di terreni della Società Bonifiche Sarde sarebbe stata sospesa, se non siamo stati male informati. Vogliamo sapere ufficialmente dall'Assessore se è vera la notizia della sospensione della vendita.

PRESIDENTE. Onorevole Marracini, lei ha fatto una illustrazione, sia pure un po' impropria, della interpellanza e sollecita quindi una risposta da parte dell'Esecutivo. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Obbiettivamente ha ragione il collega Marracini. A suo tempo, quando si prospettò la possibilità che la S.B.S. potesse alienare terreni in agro di Alghero, soprattutto in zone a vocazione turistica, la Giunta regionale procedette immediatamente al blocco di quella proposta. La Giunta ha altresì provveduto, d'accordo con il Consiglio regionale in base alla legge finanziaria dell'anno scorso, a ricapitalizzare la S.B.S. evitandole così la necessità di alienare quote di patrimonio per ricapitalizzarsi.

La linea della Giunta è stata da poco esposta in Commissione agricoltura per quanto attiene alla S.B.S. e si può riepilogare brevemente. Anzitutto occorre addivenire alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e alla nomina di una nuova dirigenza tecnica; in secondo luogo è necessario, attraverso il nuovo consiglio e la nuova dirigenza tecnica, elaborare un progetto aggiornato rispetto agli obiettivi proposti nel 1980 ed attuare questo progetto garantendo occupazione e sviluppo dell'azienda. L'orientamento prevalente della Giunta è chiaramente quello di assicurare che l'azienda S.B.S. possa funzionare in termini di economicità e devo aggiungere che per quanto riguarda i terreni non agricoli di proprietà della S.B.S. l'orientamento generale della Giunta è quello di mantenere tale patrimonio nella di-

sponibilità pubblica in senso lato, per consentire di volta in volta operazioni che tendano alla pubblica fruizione e allo sviluppo economico dei territori, nonché a garantire, ove vi fosse l'opportunità, che anche gli imprenditori possano usufruire di questi territori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marracini, per dichiarare se è soddisfatto.

MARRACINI (P.S.d'Az.). Mi considero soddisfatto.

PRESIDENTE. Abbiamo svolto l'interpellanza n. 49; le interpellanze numero 66 e 67 dell'onorevole Murru riguardano l'Assessore alla sanità. L'interpellanza numero 78, sollecitata e firmata dall'onorevole Mereu Salvatorangelo, sui danni causati dalle incessanti piogge, cadute nei giorni 6 e 7 marzo 1985 non può essere svolta perché l'onorevole Mereu non è in Aula. La numero 83, firmata Ruggeri, Orrù, Atzori Villio, Pubusa, Serri sullo sviluppo e sulla gestione dell'area portuale di Cagliari non può essere svolta perché non è presente l'Assessore competente. La numero 85, a firma Orrù, Ruggeri, Cuccu, Atzori Villio, Ortu Velio, Pubusa, Serri, Sciolla, Canalis sul potenziamento e sulla trasformazione in aeroporto civile dell'aeroporto di Elmas non può essere svolta perché non è presente l'Assessore competente.

La Giunta naturalmente potrebbe far rispondere anche un altro suo rappresentante: in tal caso queste interpellanze potrebbero essere svolte. Vorrei sapere se alcuni degli interpellanti intendono illustrare le interpellanze e se la Giunta, sia pure in assenza dell'Assessore direttamente interessato, intenda rispondere ugualmente, altrimenti passiamo oltre. Passiamo oltre.

Interpellanza numero 103 a firma Oppi, Ladu Salvatore, Tamponi sull'assenza di iniziative da parte dell'INSAR. E' presente l'Assessore, ma non sono presenti gli interpellanti.

Onorevoli colleghi, i lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10. Primo argomento all'ordine del giorno, la

IX LEGISLATURA

LXXXVIII SEDUTA

17 DICEMBRE 1985

legge di riforma del C.R.A.A.I.

La seduta è tolta alle ore 18 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI